

*Cari Confratelli,*

avevamo perduto, solo da qualche settimana il nostro caro don Guglielmo Carlesso: ed eccoci, di nuovo, in lutto per la repentina scomparsa di un altro membro della nostra Comunità: il sacerdote

**FERDINANDO  
ZANGHELLINI**

ci lascia a 67 anni di età,  
49 di Professione  
e 39 di Sacerdozio.



Nel pomeriggio del 9 marzo u.s. libero dagli impegni quotidiani, don Ferdinando, in auto con l'economo della casa, si reca in montagna per visitare le due case affidate alle nostre cure, dove gruppi frequenti di ospiti, provenienti dalla pianura, trascorrono giornate di svago e di formazione con scorribande sulla neve, d'inverno e scarpinate sulle rocce, d'estate.

La prima tappa è Cortina dove i due amici sono ricevuti cordialmente dalle anziane sorelle che custodiscono la casa.

Superato, poi, il passo Giau raggiungono la seconda casa, a Santa Fosca di Cadore, dove l'economo si reca nei locali superiori per un controllo, mentre don Ferdinando si ferma ad attenderlo al piano terreno.

E qui, per entrare nel vivo della vicenda apriamo il Vangelo: "In quel tempo due uomini si troveranno insieme nello stesso luogo: uno sarà preso e l'altro sarà lasciato. Siate, dunque, preparati, perché non sapete l'ora in cui il Figlio dell'Uomo verrà" (Mt. 24,40 Lc. 17,34).

L'economo torna al piano terreno e trova don Ferdinando disteso sul pavimento, colpito da infarto.

Sgomento, il nostro economo si attacca al telefono.

Il medico locale al momento non si trova.

Da Belluno nessuno risponde. I confratelli sono impegnati nei servizi pastorali del tardo pomeriggio del sabato.

Finalmente il medico arriva. Costata la morte. La salma viene portata nella cella mortuaria per tutto il tempo richiesto in caso di morte improvvisa.

Trasferita la salma al paese natio, secondo il desiderio dei parenti, nella bella Chiesa di Samone ci celebra il funerale, accompagnato dal canto del distinto coro della parrocchia locale.

Vi partecipa, in massa, tutta la popolazione del piccolo e ameno villaggio e, insieme ad esso, un bel gruppo di giovani allievi provenienti dall'Isituto "Agosti" di Belluno.

La Messa solenne è celebrata dal Vicario dell'Ispettore, impegnato a Roma per il Capitolo Generale.

Attorno a lui concelebra una numerosa schiera di tanti sacerdoti convenuti da ogni parte delle due province salesiane del Veneto e del Trentino - Alto Adige.

L'acuto e stringato profilo biografico del caro defunto, apparso nel settimanale diocesano bellunese e che qui riportiamo, non potrebbe meglio rivelarci "il cuor ch'egli ebbe".

*«Sabato 9 marzo è venuto a mancare improvvisamente, per arresto cardiaco, il salesiano don Fedinando Zanghellini. Aveva 67 anni. La sua scomparsa accresce il dolore della Famiglia Salesiana bellunese già gravata da altri lutti nel corso degli ultimi dodici mesi.*

*Don Ferdinando era ancora nel pieno della attività come animatore nel convitto Agosti e segretario della scuola media.*

*Originario di Samone Valsugana, maturò la sua vocazione salesiana a contatto con*

*i Figli di don Bosco durante gli studi a Trento e a Mogliano Veneto. Ancora chierico, chiese ed ottenne di lasciare l'Italia per la missione.*

*Fu destinato all'India orientale, ove, compiuti gli studi teologici, fu ordinato sacerdote. Qui profuse il meglio di sé consolidando e allargando l'orizzonte della singolare esperienza pastorale attraverso la scuola, la catechesi e l'evangelizzazione dei non credenti. Si spinse anche nel Bhutan ove ebbe come discepolo il figlio del re cui strinse legami di un'amicizia non più spenta.*

*Tornato in Italia dopo oltre vent'anni, ha ricoperto vari incarichi tra cui anche quello di economo dell'Istituto Agosti sul finire degli anni settanta. Anche a Belluno si è evidenziato per la sua disponibilità alle richieste pastorali, soprattutto per le confessioni.*

*Dalla sua terra nativa aveva ereditato la passione per la montagna, per il lavoro, una certa fermezza di carattere non disgiunta da tratti di simpatica cordialità.*

*Amava la vita salesiana che nutriva di azione e di preghiera.*

*Sapeva rendersi spesso protagonista nelle feste con la sua fisarmonica e le sue allegre battute, ma anche con umili servizi come cuoco, barbiere.*

*Come educatore, andava all'essenziale: voleva che i giovani fossero impegnati, responsabili, studiosi, aperti e sensibili ai valori che formano "l'onesto cittadino e il buon cristiano", come voleva don Bosco».*

In questi ultimi tempi, era preso da un'idea fissa, che più d'una volta aveva manifestato: avere la responsabilità della conduzione - magari condivisa con un altro confratello - delle due case in montagna di Cortina e S. Fosca.

Nessuno certo poteva immaginare che una passione come la sua per la montagna, avrebbe avuto un finale così tragico. O forse - chissà? - poteva costituire questo il coronamento del suo sogno? Il tentativo di decifrare il significato degli eventi che segnano la nostra vita e le nostre Comunità, è sempre difficile per la nostra fragile fede! Eppure può essere consolante - nella fede - intuire in questo dramma umano la tenerezza della presenza amorevole del Signore che risponde - anche attraverso modalità difficili da accettare per noi - a un segreto profondo desiderio del cuore. Il Signore gioca con noi e con la nostra debole fede... Il vangelo di Giovanni (11,5) ci ricorda che le nostre vie non sono le vie del Signore, e che i suoi pensieri sono assai più alti. Non sempre quanto lui permette è comprensibile; ma nella fede siamo chiamati a riconoscere che tutto questo è a salvezza e bene per noi.

Che il sogno di d. Ferdinando sia esaudito.

Che la nostra fede dia senso alla speranza.

Che la Pasqua di d. Ferdinando sia una sola con quella di Morte e Risurrezione del Signore Gesù.

Questo il significato della preghiera che fraternamente chiediamo.

*Belluno, Pasqua del Signore 1996*